

“Mio padre mi diceva: se ci credi vai avanti”

Gerardo Rago a un anno dall'assoluzione si racconta.

di Ornella Trotta

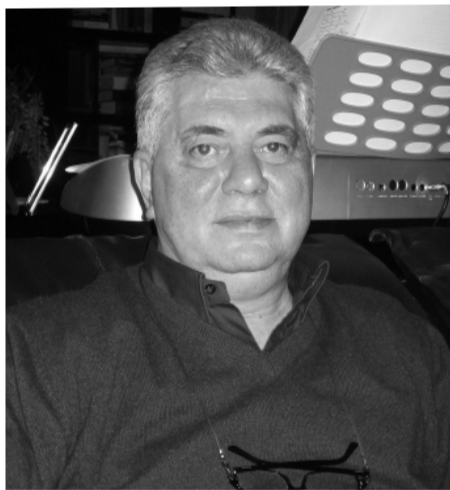
Cari lettori, la storia di Gerardo Rago è una storia che pretende di essere raccontata. È un dovere verso la città di Campagna e verso l'ex sindaco Rago. A giugno saremo chiamati a scegliere i nostri delegati al Consiglio Provinciale e nella rosa di nomi, sicuramente con troppi petali, compare quello di Gerardo Rago. Nel clima della lealtà che contraddistinguerà, ce lo auguriamo, la competizione elettorale, capirete che questa storia ha diritto di essere raccontata più di tutte le altre storie. Gerardo Rago torna sulla scena politica con tutti i capelli bianchi e un velo di tristezza che tenta di nascondere in ogni modo. Prova a spostare l'attenzione sulle cose belle che corredano la sua villa di via Folcata, sulle ceramiche in stile vietrese di un artigiano ebolitano che ha donato recentemente alla moglie. Su di esse, spiccano la R. e la G., iniziali di Rago Gerardo, che la signora Ermanna ha voluto in bella mostra. Nel corridoio che conduce allo studio di casa quattro quadri raccontano per immagini la storia politica del padre, Antonio D'Ambrosio. Quelle foto color seppia ripercorrono più di cinquant'anni di storia cittadina: è il regalo di compleanno della signora Ermanna per i sessant'anni del marito Gerardo. Un puzzle in bianco e nero racconta la vita politica del padre adottivo di Gerardo, il preside che fu sindaco democristiano di Campagna per quattordici anni dal 1950 agli anni sessanta. Quel padre autorevole che sapeva incoraggiarlo: “Ricordo il mio esame di anatomia patologica, il prof. era severissimo, in media superavano l'esame con lui due persone al giorno. Temevo di non farcela, volevo mollare gli studi. Mio padre

mi disse: se ci credi vai avanti. Superai brillantemente quell'esame, ebbi trenta”.

È dolce e premurosa la signora Ermanna, sa che Gerardo ce la può fare ancora, sa che ce la farà, prenderà altri trenta.

La politica è la sua grande passione e lei sarà al suo fianco ancora una volta.

La sensazione netta è che non siano gli anni a pesargli, ma i ricordi non ancora assimilati, i lutti non elaborati completamente. Lutto come metafora del dolore che segue agli eventi succedutisi incontrollabilmente negli anni che lo hanno visto, per due volte, sindaco di Campagna. La sua



Gerardo Rago

carriera politica fu stroncata dalle inchieste giudiziarie nel 1998.

Non ricorda il giorno in cui ebbe inizio quella brutta vicenda, in mente ha solo il mese e l'anno: maggio 1998. Rimase agli arresti domiciliari per circa cinquanta giorni, tutto accadde alla vigilia dell'approvazione in Consiglio Comunale della variante al Piano Regolatore Generale. Un anno fa l'assoluzione che lo ha trovato stanco e sfinito. Due malattie gravi sono il bilancio che si porta dentro. Ha perso un rene e ha avuto un tumore.

Come si è salvato? “Ho trovato conforto nella mia famiglia”.

Ritorno a quegli anni in cui ero una giovane cronista di un quotidiano appena nato e rivivo il senso di disorientamento che attraversò tutto la città di Campagna.

Rago, dunque, vittima della mala giustizia e con lui Campagna e i suoi sogni di sviluppo nella stagione dei sindaci. Il sindaco Rago rappresentava bene la città nei contesti sovramunicipali, c'erano tante speranze, c'era ottimismo. Molte cose già si facevano, non c'erano ancora i Piani Sociali di Zona, ma a Campagna c'era il Progetto Dumbo. Rago partecipava alle sedute programmatiche dei Patti Territoriali, era in perfetta sintonia con un protagonista indiscusso della stagione dei sindaci, Salvatore Mastrolia, il sindaco di Contursi Terme e per molti anni presidente della Comunità Montana “Alto e Medio Sele”. Era pronto il progetto di una strada a scorrimento veloce Puglietta - Oliveto Citra, per avvicinare Campagna all'ospedale. Importante fu anche la battaglia contro la discarica di Puglietta, una battaglia vinta. Su Campagna si accesero i riflettori del mondo intero per la storica visita del principe Alberto di Monaco. Personalità del mondo del giornalismo e della cultura fecero tappa a Campagna, antica capitale dei feudi

dei Grimaldi. I sindaci dei Comuni limitrofi preoccupati del successo di Campagna provarono ad inventarsi altro, qualcuno portò principesse e nobili di varie estrazioni, ma senza successo. L'antica capitale dei feudi dei Grimaldi si impose per la sua maestosità, per la sua bellezza. Dentro invece, nel palazzo municipale covavano veleni acri, acidi, autodistruttivi. Forse ci sarebbe voluta una santa benedizione per spazzarli via, forse. O forse sarebbe bastato un po' di civium amor, di amore fra i cittadini e dei cittadini per la città, a partire dal capace ma testardo Rago ai suoi oppositori politici alcuni dei quali, in verità, furono nemici.

Oggi quell'uomo è cambiato, analizza la sua storia politica con semplicità. Racconta il suo amore per la città, la sua voglia di vederla crescere, la sua rabbia per lo sviluppo che non decolla.

Rago è un cardiologo, ma esercita la professione di medico di base; i suoi pazienti sono anche suoi amici, spesso suoi elettori.

“Amo la mia città, voglio contribuire al suo benessere. Ho i capelli bianchi, so di aver fatto degli errori, tra questi sicuramente le mie dimissioni dal Consiglio Comunale all'epoca della battaglia di Basso dell'Olmo. La mia vicenda giudiziaria ha portato l'intera città alla deriva, non c'è stata progettualità, non c'è stata programmazione; quando ero sindaco non c'erano i fondi della Comunità Europea, eppure facevamo tante cose, solo con i fondi POR”.

Ha un po' di acredine nei confronti dei suoi oppositori?

“No, assolutamente. Nel tempo ho appreso tante cose, molti si sono pentiti, abbiamo parlato”.

Per abbonamenti a

I fatti
Periodico di informazione, politica, economia, cultura

Italia € 15,00
 Europa € 30,00
 Oltreoceano € 50,00
 c.c.p. 94859675
 IBAN: IT23K076011520000094859675